

Cartoline dalla “città fantasma”

Pubblicato: Lunedì 17 Giugno 2013



Le aree "delocalizzate" sono quelle zone intorno all'aeroporto di Malpensa che – con la crescita del traffico a inizio anni Duemila – sono state dichiarate inadatte alla residenza, a causa degli alti livelli di rumore nell'arco del giorno. Centinaia di famiglie hanno accettato di cambiare abitazione (quindi "delocalizzate"), lasciando le case dove vivevano e facendosi indennizzare per la perdita del valore economico. **L'operazione è stata al centro di grandi polemiche**, allora e anche in tempi recenti: da anni le aree delocalizzate dei Comuni di **Lonate Pozzolo, Ferno e Somma Lombardo** sono abbandonate al degrado più totale. Un paesaggio spettrale, spesso a due passi da quartieri residenziali o sede di servizi (Case Nuove), che invece sono vivissimi: il contrasto è ricordato anche dalle **foto inviate dal lettore Marco Fedeli, scattate domenica 16 giugno**.

Guarda il video del 2012: "La città fantasma intorno a Malpensa"



Lo scorso anno il destino delle aree è stato al centro di un **nuovo scontro per la decisione dei tre Comuni** interessati di firmare un protocollo d'intesa con Regione Lombardia (proprietaria delle case e dei terreni, dopo la "delocalizzazione") e con la Sea per la bonifica e riqualificazione urbanistica, per dare nuove funzioni alle aree. I finanziamenti da Sea saranno però **disponibili solo dopo l'eventuale approvazione del MasterPlan Malpensa**, l'accordo che comprende anche la terza pista (di qui le accuse alle amministrazioni comunali da parte di opposizioni e comitati). **L'accordo fu firmato in extremis nell'autunno scorso**, pochi giorni prima del "tutti a casa" di Regione Lombardia, travolta dagli scandali. Nel frattempo, i Comuni della zona in questi anni hanno continuato a crescere e programmare nuove aree d'insediamento, in presenza di questa grande

incognita: **di settimana scorsa è l'approvazione del nuovo Pgt di Lonate Pozzolo**, questa settimana è prevista l'approvazione del Pgt di Busto Arsizio.

L'altro versante "caldo" è quello della sicurezza, con le case occupate abusivamente: il nostro lettore ci ha segnalato anche l'esistenza di alcuni contatori sotto tensione (anche se è da notare che le attività produttive, non residenziali, possono ancora utilizzare gli immobili). I segni delle effrazioni nelle case sono spesso ben visibili, come documentano ancora le foto.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it